

Un sanguinoso episodio accaduto a Poggio l'8 settembre 1704 ha offerto all'arch. Paolo FERRUZZI lo spunto per una rievocazione teatrale, rappresentata sul luogo stesso del delitto una sera dell'estate scorsa. Ecco il testo integrale del trattamento, scritto, sceneggiato e diretto con impareggiabile bravura dal medesimo arch. Ferruzzi, autentico "genius loci" innamorato del proprio paese e della sua gente.

8 SETTEMBRE 1704

di Paolo Ferruzzi

1^a rappresentazione il 12 agosto 1987

Lettori: Mario Montauti

Fabrizio Prianti

Regia dell'autore

Musica: "The battel" di William Byrd

Documenti tratti da:

- 1) Archivio storico di Marciana Alta
- 2) Archivio Parrocchiale.

Due stendardi simmetricamente disposti rappresentano la scena: L'uno raffigura lo stemma della "Comunitas podiensis", comunità protagonista del fatto; l'altro lo stemma dei Ludovisi-Buoncompagni Principi di Piombino e dell'Elba nell'anno dell'avvenimento ricordato. Lo spazio scenico è pausato da due leggi sui quali sono aperti due antichi e voluminosi libri.

Il luogo della rappresentazione è la scalinata detta della "Madonnina", tra Piazza del Pesce e via del Carmine, con attendibilità spazi e testimoni del fatto avvenuto nel settembre 1704 e riletto in chiave scenica attraverso documenti originali.

I due lettori sono in abiti della nostra epoca.

(Buio — musica di sottofondo — lentamente luce sul 1° lettore)

1° lettore: "... Regnanti Ippolita e Gregorio Ludovisi-Buoncompagni per la grazia di Dio principi di Piombino e Venosa, Duchi di Sora ed Arce, Marchese di Vignola e Populonia, conti di Conza, Signori delle città d'Aquino e delle Terre di Rocca Secca Arpino e loro stati, di Scarlino, dell'isola d'Elba, di Monte Cristo e della Pianosa, Grande di Spagna di prima classe, Gentiluomo della Camera di Sua Maestà Imperiale e Capitano di Gente d'Arme per la Maestà Cattolica suddetta nel Regno di Napoli ... Fu ricevuto il retroscritto decreto da me Governatore delle Terre di Marciana e Poggio per Sua Maestà sottoscritto e lo medesimo fatto pubblicare ad alta ed intelleggibile voce per Vincenzo Salvi.....

(il 1° lettore indica il 2° lettore che lentamente viene illuminato)

.... Nunzio Pubblico di questa Corte a lettura di me et in successive fatto affiggere da esso a luoghi soliti e registrato poscia da verbo a verbum alli presenti statuti.....

(viene interrotto dal nunzio — via luce dal 1° lettore)

2° lettore: Udite....udite..... *(rullo di tamburo)*

....lo seguente dispaccio che l'eccellentissimo signor Marchese di Villiena Vicerè e capitano generale del Regno di Napoli rimesso al Tenente Generale Don Francesco Pinel y Monrroy Vicario generale delle Presidi di Toscana

(rullo di tamburo)

.....Le continue querele.....

(su uno schermo al centro dei due stendardi viene proiettato il documento originale come a rendere più attento il pubblico a ciò che legge il nunzio a far sì che veda come fosse la scrittura originale dell'epoca)

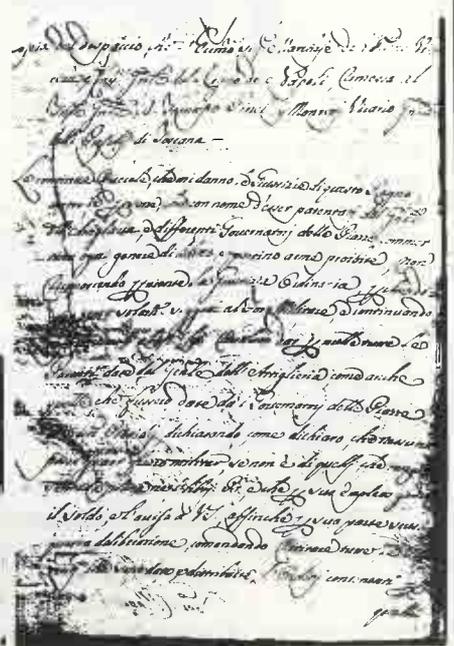
....che mi danno le giustizie di questo Regno, contro le persone che con nome di essere patentati dal Generale dell'Artiglieria, e differenti Governatori delle Piazze commettono ogni genere di delitto e portino arme proibite, non riconoscendo per niente la giustizia ordinaria, perchè dicono

star solamente soggetti a foro militare, e continuando a fare simili abusi ho risoluto dar per nulle tutte le patenti date dal Generale d'Artiglieria, come anche quelle che fussero date dai Governatori delle Piazze di codesti Presidi, dichiarando come dichiaro.....

(rullo di tamburo)

....che nessuno possa gozzar fuero militar se non è di quelli che tengano sentada Plaza ne i Libri Regj e che per sus empleos godino il soldo e l'avisio a Vostra Illustrissima affinché per sua parte si usi questa deliberazione, comandando ritirare tutte le patenti che sono date e distribuite, l'ordini contenenti quelli dando ai Governatori delle Piazze di codesti Presidj, praticando inviolabilmente il medesimo perchè le giustizie ordinarie procedino contro tutti quelli che come mi ha riferito non haveranno asentadas plazas né i libri regi, e decretar executado si medard i quenta.....
Napoli 8 dicembre 1705.....

(rullo di tamburo a sfumare)



(via luce dal 2° lettore, via luce dallo schermo, luce sul 1° lettore)

1° lettore: cortese e attento pubblico, nei modi e nei termini appena uditi, il messo comunale Vincenzo Salvi nel dicembre 1705 rendeva partecipi i comunisti di Poggio del dispaccio teso a condannare quei sorpresi mascherati dietro l'appartenenza ad una milizia e quella violenza sempre più manifesta nei primi anni del secolo diciottesimo....

(qua il lettore può fare una pausa accendendosi una sigaretta, per esempio)

.... Non siamo qua insieme, questa sera, a rivivere un avvenimento che accadde, presumibilmente in questo stesso luogo un anno prima del dispaccio appena letto.

Un fatto di sangue che in seguito non è stato più ricercato nella memoria né enfatizzato ma dimenticato o semplicemente non più voluto ricordare. La "Memoria" di un Paese ricorda spesso, con anpi e ricchi particolari, avvenimenti lontani e futili magari di impronta boccacesca come i fatti di sangue ma di questo che andiamo a "rileggere" niente assolutamente niente se non sbiaditi accenni.

Come l'abitante di Fuenteovejuna si trincerava dietro il nome del proprio Paese per difendere le ragioni di un crimine da tutti voluto, qua sembra che un intero Paese voglia dimenticare una realtà testimoniata da documenti e dimenticare di generazione in generazione nascondendosi dietro un collettivo: Non ho mai sentito parlare di questo. →

Ma non successe veramente niente sul finire dell'estate 1704 in Poggio e forse proprio sulle stesse scale dove ora voi siete seduti?

Insieme questa sera, attraverso documenti scritti, cercheremo di ricucire frammenti di storia, nomi lontani da noi dimenticati. Guardate....

(con ampio gesto della mano indica la "Madonnina")

Guardate quell'edicola lassù alle vostre spalle.

(un proiettore illumina l'immagine sacra)

Quella Madonnina si dice fu messa là per purificare questo luogo dove avvenne un fatto di sangue, sangue che dilavò come un fiume dalla Chiesa Matrice lungo la scalinata dove ora siete seduti.

Enfasi teatrale questa mia?

NO !!! Pubblico cortese, tradizione, tradizione orale e basta, tradizione orale che si ferma a quell'immagine.

Avete notato come questa edicola sacra sia l'unica nelle vie di Poggio a differenza degli altri Paesi che ad ogni angolo si confessano con un santo o con una Croce?

Unica immagine sacra e legata ad un fatto di sangue questa "Madonnina", come viene chiamata dal paesano e da lui pregata nei giorni sette, otto e nove settembre. Giorni questi che saranno ricordati nell'avvenimento che andiamo a rivivere.

(con ampio gesto della mano indica il 2° lettore, lentamente illuminato, dando a lui l'INIZIO della rievocazione)

2° lettore: Signori (*Rivolgendosi al pubblico*)

Questo (*indicando il grosso volume aperto sul leggio*)

Questo è il Liber Coniugatorum Comunitas Podiensis, il Libro dei matrimoni della Comunità di Poggio....

Fatte le solite denuntie in tre giorni festivi fra le solennità delle Sante Messe e non scopertosi alcun canonico impedimento con licenza dell'Illustrissimo Monsignor Vicario Generale e secondo la costituzione del Sacro Concilio Tridentino furono congiunti in faccia alla Chiesa da un pievano della Chiesa di San Niccolao prete Don Francesco PAVOLINI....

1° lettore: (*Indicando uno spettatore che si è alzato tra il pubblico e punta il fucile contro il 2° lettore*)

Fermati, pazzo; fermati per l'amor di Dio, fermati !!!!

(lo spettatore punta il fucile e spara. L'azione è realistica, rapida)

1° e 2° lettore: Che cosa hai fatto, pazzo !!!! Sacrilegio !!!! Sacrilegio !!!!

(buio — luce sul 2° lettore)

2° lettore: Adi 16 settembre 1704

Francesco Balestrini et Angela di Mastro Carlo Fossi ambj di questa cura di Poggio dispensati dalla Santità di nostro Signore Papa Clemente XI dal quarto pari grado di consanguineità affin doppo aver detto Francesco adempita la penitenza pubblica di tre mesi conforme averi con suo giuramento diferitoli da me prete Giovanni Barsallini attuario della Corte Ecclesiastica e fattogli dall'una e dall'altra la penitenza salutare alla porta della Chiesa né i tre giorni festivi che furono fatte le denuntie nella solennità delle Messe cioè la prima il di 3 del mese di agosto, la seconda il di 10, la terza il 15 né scopertosi alcun impedimento canonico furono congiunti in matrimonio in faccia della Chiesa secondo la costituzione del Sacro Concilio Tridentino da me prete Barsallini suddetto deputato all'assistenza della medesima cura nell'atto dell'Archibugiata ricevuta dal pievano Don Francesco Pavolini per la settimana moribondo presenti Francesco Domenico Mazzei et Antonio Pagnini ambj di questa medesima cura di Poggio testimoni a tal'effetto chiamati.

(luce sul 1° lettore)

1° lettore: ...il 16 settembre Don Francesco Pavolini Pievano della Comunità era "per la settimana moribondo" ed è conseguenza dedurre che fosse stato ferito intorno all'otto di settembre giorno questo, come ricordate, in cui si prega "la Madonnina".

2° lettore: Dal libro dei morti....

Adi 17 settembre 1704

L'Illustrissimo molto reverendo Don Francesco Pavolini Pievano di questa terra del Poggio d'anni 61, ferito d'un colpo mortale d'archibugiata, doppo ricevuti i Santissimi Sacramenti della penitenza, viatico ed estrema unzione con la raccomandazione dell'anima da me prete Giovanni

→

Barsalini deputato all'assistenza di questa medesima cura passò da questa all'altra vita e dopo l'ora sinodale fu seppellito in questa Chiesa Parrocchiale di San Niccolajo.....

1° lettore: 17 settembre 1704 il Pievano Don Francesco Pavolini muore ucciso da un'archibugiata, arma, l'archibugio, all'epoca usata solamente dalla milizia e da pochi altri privilegiati cittadini. Muore in un paese che in secoli di storia documentata ha forse vissuto solamente questo fatto di sangue. Muore in un Paese che sembra non partecipare, apparentemente, al dramma vissuto in quei giorni tanto da festeggiare un matrimonio, in un mercoledì, mentre si sta compiendo l'ultimo atto della vita terrena del suo, per tanti anni, pastore d'anime e in maniera così violenta. Dove ricercare il motivo che spinse la mano omicida a compiere quel gesto?

In un matrimonio che non si aveva da fare?

In questioni di interesse strettamente personali?

Nella successione alla pievania ritenuta allora una massima carica del potere esercitato nell'ambito della comunità? o in mille altri futili motivi?

Certo è che l'archivio storico e penale rimane muto a questi interrogativi perchè i documenti degli anni 1704-1705 non rimane più traccia alcuna come se quei due anni non fossero mai trascorsi. Un vuoto non giustificato tra migliaia di impolverate carte.

2° lettore: L'economista prete Giovanni Barsalini deputato all'assistenza della cura del Poggio gestisce il passaggio della Pievania per circa due anni fino all'agosto del 1706 quando diviene Pievano Don Domenico Pavolini.

1° lettore: Don Domenico Pavolini muore dopo 26 anni di pievania nella cura di Poggio; lascia nel testamento la volontà di essere sepolto in Marciana.

2° lettore: Adi 25 aprile 1732

L'Illustrissimo Reverendo Signor Pievano Don Domenico Pavolini Pievano di questa Chiesa, di anni 68 in circa, confortato e comunicato e munito del sacramento dell'Estrema Unzione premessa sacramentazione dell'anima, passò all'altra vita il dì 24 del mese suddetto dopo terminate le esequie in questa Chiesa Parrocchiale fu da me infrascritto apertato il di lui cadavere alli confini della cura di Marciana per aver il suddetto defonto con suo testamento eletta la sepoltura del suo corpo nella Chiesa Parrocchiale di Marciana e alli quali confini fu da me consegnato il suddetto suo cadavere al reverendo Signore Don Sebastiano Berti Pievano di Marciana alla presenza delli Signori Cerbone Fossi e Sergente Domenico Mazzarri, testimoni in fede, Giovanni Mazzarri assistente da mandato per mano propria....

(via luce e musica)

1° lettore: Un morto, nessun imputato, questi i soli documenti letti intorno a quel fatto.

Una casella d'archivio vuota e muta su quegli anni.

Un pievano ucciso in un paese che non ha voluto costruire nel tempo, intorno alla sua morte, nessuna storia da tramandare come leggenda.

Infatti Lei (*indicando uno del pubblico*) signor Miliani ha mai sentito parlare di questo avvenimento prima d'ora?

2° lettore: NO, MAI!

1° lettore: E lei, signor Segnini?

2° lettore: NO, MAI!

1° lettore: E lei, signor Mazzarri?

2° lettore: NO, MAI !

1° lettore: E lei, signor Mazzei?

2° lettore: NO, MAI !

1° lettore: E lei, signor Provenzali?

2° lettore: NO, MAI !

1° lettore: E lei? E lei? E lei?

2° lettore: NO, MAI !

1° lettore: Allora in quel lontano 1704, forse non successe niente, assolutamente niente. Eppure, questa sera, chissà, in qualcuno di voi prenderanno forma lontani ricordi rannicchiati laggiù, nel più profondo della vostra memoria.

(lentamente via la luce - buio)

